

31 ottobre 2017

Art. 18: una ferita aperta

“Ci auguriamo che le proposte di legge in tema di licenziamenti illegittimi, che riprendono quanto contenuto sul tema nella ‘Carta dei diritti universali del lavoro’ della Cgil, possano essere discusse presto in Aula”. Così la segretaria confederale Tania Scacchetti in merito alle proposte presentate mercoledì scorso da Mdp e Si.

Nessuno pensi che la Cgil abbia rinunciato al ripristino della giusta causa in materia di licenziamenti. Si tratta infatti di una battaglia che presenta risvolti fondamentali: in materia di giustizia sociale perché strappa alle aziende un potere di ricatto e di ritorsione su un aspetto vitale come il posto di lavoro; in tema di diritti sociali perché si va a colpire il cuore dello Statuto dei lavoratori.

Come al solito si è giustificato questo provvedimento liberticida con argomentazioni rivelatesi false. “L’articolo 18 – afferma la segretaria confederale – era ritenuto un ostacolo alla crescita dimensionale delle imprese, ma la sua eliminazione non ha determinato nessun effetto in questo senso, così come non ha prodotto un aumento dell’occupazione”.

La conseguenza più vistosa e marcata dell’abolizione del principio di giusta causa in materia di licenziamenti è il passaggio di potere contrattuale dai sindacati e dai lavoratori alle imprese. E per

questo resta aperto il nostro reclamo alla Corte europea per la violazione della sua Carta sociale in materia, come è rimasta aperta la nostra vertenza per il licenziamento illegittimo con contratto a tutele crescenti su cui il Tribunale di Roma ha rimarcato eccezioni di costituzionalità, rinviando il tutto alla Corte costituzionale.

“Nonostante la non ammissibilità del nostro quesito referendario, abbiamo continuato a contrastare la normativa, sia – ricorda Scacchetti – attraverso il reclamo alla Corte europea per la violazione dell’art. 24 della Carta sociale dell’Unione, sia intervenendo nei singoli casi, come si è fatto con la vertenza promossa per il licenziamento illegittimo al Tribunale di Roma”.

Le proposte di legge presentate in Parlamento dal Movimento democratico progressista e da Sinistra italiana offrono l’occasione perché si ponga rimedio ad uno degli aspetti più socialmente iniqui del “Jobs act”. La Cgil continuerà a sostenere, attorno alla sua “Carta dei diritti”, una campagna di massa per un nuovo Statuto dei lavoratori più inclusivo che affronti le trasformazioni intervenute nel mondo della produzione e dei servizi e garantisca tutele e condizioni di lavoro dignitoso a fasce crescenti in cui oggi si concentra una condizione occupazionale precaria con l’assenza di regole e garanzie normative.

Sommario:

L’Ape diventa agibile

Ultimatum per il contratto edilizia

Made in Biella: zuffe da pollaio

Chi non gradisce l’invio di “Cgilnotizie” è pregato di comunicarcelo tramite email:
provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

Dopo l'incontro tra sindacati, Inps e ministro del Lavoro

L'Ape ridiventa agibile per chi ne ha diritto

Cgil Cisl e Uil hanno incontrato la scorsa settimana il ministro del Lavoro e il presidente dell'Inps Boeri, al fine di individuare rapide ed efficaci soluzioni alle criticità emerse su Ape sociale e pensione anticipata per i lavoratori precoci, da cui vengono esclusi, con marchingegni vari la maggioran-

za degli aventi diritto.

I dati, che riportano solo 20.957 domande accolte su un totale di 65.972, hanno reso necessario un confronto urgente, per non vanificare le tante attese legate all'introduzione dei due importanti strumenti di flessibilità in uscita, sanciti da recenti accordi.

Sia il ministro che il pre-

sidente dell'Inps hanno convenuto sulla necessità di una risposta in tempi brevi e di una semplificazione delle procedure. Si sono quindi impegnati a procedere alle rettifiche amministrative o normative utili, affinché questi importanti strumenti introdotti con la scorsa legge di bilancio possano essere

pienamente applicati.

I sindacati e i loro patronati si impegneranno a collaborare con l'Istituto di previdenza per evitare ogni eventuale distorsione e per rendere pienamente esigibile per tutti i lavoratori che ne hanno diritto l'accesso all'Ape sociale e alla pensione anticipata per i lavoratori precoci.

Se continuano i comportamenti dilatori a fine novembre sarà mobilitazione

Ultimatum per il contratto edilizia

“Se entro novembre non saranno rinnovati i contratti dell'edilizia sarà proclamata una mobilitazione generale dei lavoratori del settore”. A lanciare l'ultimatum alle controparti Ance, Coop, Artigiani, PMI, sono i sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, che fin dal mese di ottobre hanno dato il via ad una campagna straordinaria di assemblee unitarie, nei cantieri e a livello territoriale.

C'è l'urgenza di dare una risposta salariale al milione e mezzo di addetti del settore. In questo periodo si è assistito solo ad incontri interlocutori, dove sono prevalsi il tatticismo delle imprese ed atteggiamenti dilatori.

E questo è avvenuto nonostante che le proposte avanzate dal sindacato siano finalizzate a dare risposte ai lavoratori, in termini salariali e di diritti.

Il contratto nazionale, oltre

che rispondere alle attese salariali di chi lavora e rilanciare i consumi, è l'occasione per affrontare in termini nuovi le grandi trasformazioni che stanno caratterizzando il settore e l'intera filiera delle costruzioni, a tutela delle imprese che investono e che rispettano le regole e contro le tante che invece operano in regime di concorrenza sleale, violando gli obblighi contrattuali, retributivi e di sicurezza e, di fatto, facendo

dumping contro le imprese regolari.

Tra i punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata alle controparti, emergono obiettivi quali la creazione di un sistema sanitario integrativo volto a garantire parità di trattamento e tutele reali, oltre che il rafforzamento del sistema previdenziale complementare e del fondo per accompagnare i lavoratori più anziani alla loro meritata pensione.

Pensioni: restituiti solo in parte i soldi sottratti

Lo Spi Cgil prende forzatamente atto della sentenza della Consulta sul decreto Poletti che aveva restituito molto parzialmente i soldi sottratti ai pensionati con il blocco delle rivalutazioni degli assegni. La stessa Consulta ammette che la sua sentenza tiene conto delle

condizioni deficitarie della nostra finanza pubblica.

“Ai pensionati – commenta Ivan Pedretti segretario generale dello Spi - resta l'amaro in bocca: sia perché si sono visti sottrarre delle risorse, sia perché queste sono finite nel debito pubblico anziché essere utilizzate per aiutare

i giovani. A questo punto c'è assolutamente bisogno di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del Governo a metterlo in vigore dal 1° gennaio 2019 e noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che

si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori”.

Non è un caso che Cgil, Cisl e Uil considerino quello delle pensioni un nodo centrale e strategico, tanto per gli anziani quanto per i giovani e ne facciano parte importante delle azioni in programma.

Le segreterie nazionali dei sindacati trasporti hanno proclamato per lunedì 30 e martedì 31 ottobre due giornate di sciopero che coinvolgono i lavoratori della logistica, dell'autotrasporto, della distribuzione e spedizione delle merci.

In ballo il contratto nazio-

Sciopero trasporto merci

nale, scaduto da ormai due anni.

Serve una risposta dura nei confronti di una controparte che non vuole concedere

aumenti salariali e, addirittura, vorrebbe dimezzare le trasferte, ridimensionare la quattordicesima, gli scatti d'anzianità e altri istituti

contrattuali.

Quindi due giornate di sciopero con presidi nei porti, negli interporti e nelle aree della logistica e molte altre iniziative diffuse per portare a casa gli aumenti salariali richiesti e difendere il contratto.

MADE IN BIELLA

Zuffe da pollaio

Certe polemiche nel nostro territorio fanno pensare più alle zuffe di un pollaio che all'arengo, il luogo politico delle assemblee popolari dell'Italia dei Comuni medioevali. Appartiene sicuramente alla prima categoria degli starnazzi da pollaio, la diatriba sul carcere di Biella e sull'affermazione della garante dei detenuti che quest'estate, alla luce di una presenza irrisoria di guardie, si sono evitate fughe per senso di responsabilità dei carcerati.

Immancabilmente il paladino della sicurezza Andrea Delmastro, seguito a ruota dagli scudieri leghisti, ha letto in questa dichiarazione un'offesa nei confronti delle guardie carcerarie. Con la loro politica sempre strabica, Delmastro & co. hanno individuato la pagliuzza di una frase magari forzata, perdendo di vista la trave. La quale resta ed è destinata a rimanere, nel carcere di Biella

come negli altri, il problema di una assoluta carenza di personale che nei periodi di ferie o di eventi epidemici e influenzali, si abbassa pericolosamente ben al di sotto delle soglie di sicurezza.

Questa volta il cuore dei "vigilantes" ha scelto di battere per gli agenti che, con ogni probabilità, nessuno aveva intenzione di offendere.

Possiamo tuttavia restare tranquilli in materia di sicurezza: i nostri non mancheranno di far visita a qualche struttura che di solito ospita pluriassassini, corrieri della droga affiliati alla mafia lombiana, stupratori seriali,

purché siano rigorosamente extracomunitari, altrimenti non interessano.

Vigileranno, ovviamente, a prescindere dall'indagine di "iCity Rate 2017" che, analizzando il quadro delle città capoluogo di Provincia, sul parametro sicurezza e legalità ci colloca addirittura al terzo posto. Una posizione tale che dovrebbe far tacere gli starnazzi da pollaio che invece continueranno, inesorabilmente, dimostrando in modo lampante chi è a dar corpo e ad alimentare le paure dei cittadini, pensando di ricavarne qualche vantaggio elettorale.

A meno che gli stessi scoprano che oggi torna di moda l'autonomia spinta. Probabile che diventi un nuovo cavallo di battaglia da parte di imitatori che manco possono vantare il marchio d'origine controllata dei governatori della Lombardia e del Veneto.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Ape social possibile con i contributi esteri

Dopo il clamore suscitato dalla pubblicazione dei risultati riguardanti le domande di Ape sociale respinte (circa il 70%) e alla luce del nuovo indirizzo interpretativo del Ministero del lavoro, l'Inps riammette la valorizzazione dei periodi di contribuzione estera per l'accesso all'indennità.

L'Istituto precisa che "al fine di favorire, in questa seconda fase di monitoraggio che terminerà il 30 novembre 2017, l'ingresso di potenziali beneficiari con contribuzione estera, che sono stati inizialmente esclusi per difetto del requisito contributivo, è possibile consentire il perfezionamento del requisito contributivo minimo per l'accesso all'Ape sociale, totalizzando i periodi assicurativi italiani

con quelli esteri, maturati in Paesi UE, Svizzera, SEE o extracomunitari convenzionati con l'Italia".

Anche sulle pensioni donne penalizzate

Nel 2016 le donne sono la maggioranza dei pensionati (52,7%, pari a 8,5 milioni), ma percepiscono in media un importo mensile notevolmente inferiore a quello degli uomini: 1.137 contro 1.592 euro con 455 euro in meno. E' quanto si legge nel documento consegnato dal presidente Istat Giorgio Alleva alla Commissione Affari Costituzionali della Camera, in occasione di un'audizione. Disaggregando i dati per importo di assegni percepiti, sotto i mille euro si collocano il 47,6% delle donne pensionate e il 29,6% degli

uomini. Le disparità di genere si confermano anche tra chi non riceve alcuna forma di pensione.

Il 19 novembre Festa provinciale dell'Auser

Domenica 19 novembre si svolgerà la Festa provinciale dell'Auser, dedicata alla funzione crescente del volontariato sempre più necessaria alla stessa coesione sociale.

I partecipanti saranno accolti alle ore 12 dal saluto dei presidenti regionale e provinciale. Seguirà alle ore 12 un ricco menù di antipasti, primi e secondi con fritto misto alla piemontese. La festa proseguirà nel pomeriggio con musiche e danze.

